PARLANDO DI...
Opere brevi su Amazon

Novità in arrivo chi vuole pubblicare racconti, saggi e romanzi brevi sulla piattaforma Kindle di Amazon. La società di Seattle ha appena annunciato che lancerà a breve nel suo negozio online di libri elettronici una nuova sezione, «Kindle Singles», per scritti «brevi», la cui lunghezza è a metà strada fra l'articolo di una rivista e un libro.

Chi è
L'ex conduttore televisivo «convertito» alla scrittura

MEIR SHALEV
NATO NEL 1948 A NAHALAL
SCRITTORE

Suo padre Itzhak era un poeta famoso. Ha esordito come conduttore televisivo negli anni '70, poi si è convertito del tutto alla scrittura, con saggi, racconti per bambini e romanzi. In Italia Frassinelli ha pubblicato tra gli altri «Per amore di una donna», «Il pane di Sarah», «La montagna blu», «Fontanella» e «Il ragazzo e la colomba».

to, per famiglia, diviso tra due mondi: la Gerusalemme colta e accademica del padre, il poeta Itzhak, e questa comunità di nascita della madre, pionieristica, morigerata e contadina.

«È andata così» è un'espressione ambigua. È la doppiezza del ricordo che voleva comunicarci fin dal titolo?

«Come dico nel libro, memoria e fantasia sono due parole per dire la stessa cosa. Nella mia famiglia c'era chi diceva 'è andata così' e subito un altro saltava su e contestava 'no, è andata così'. E questa è l'idea stessa della letteratura: la memoria diventa fantasia».

In mancanza di altre testimonianze del passato, quanto è importante per il popolo ebraico la memoria?

«Per noi i nostri testi scritti sono ciò che il Colosseo è per voi e le piramidi sono per gli egiziani. Noi siamo parole, testo, racconto orale e scritto, siamo storie, inventate e narrate».

Quanta nostalgia prova per il mondo che descrive qui?

«Non sono un tipo nostalgico. E poi racconto soprattutto la storia dei miei genitori e dei miei nonni. Se fossi vissuto lì, in quel tempo, credo che avrei avuto gli stessi problemi di mia nonna. Lei era una figura molto controversa nel 'moshav'. Il villaggio assomigliava molto a un kolkhoz sovietico, con i suoi comitati, il controllo stretto, la rigidità ideologica, gli occhi puntati su ciascuno. Non c'era il Kgb, ma l'atmosfera era quella. Mia nonna era un'individualista con scarso interesse per la politica e il sionismo».

E con una libertà mentale singolare quanto al sesso..

«Non per se stessa. Ma le sue figlie, nel villaggio, erano le uniche a sapere come si viene al mondo. E io, ai miei primi amori, da lei trovavo sempre una stanza disponibile. Era uno spirito libero».

Cento anni fa nasceva il primo kibbutz, Degania. Con essi è andato perso qualcosa di essenziale per Israele?

«Cambiare è naturale. I kibbutz sono stati l'unico luogo sulla Terra dove c'è stato il comunismo vero, una società utopica. Ma non potevano sopravvivere in quel modo, l'agricoltura da sola non poteva farcela, bisognava convertirsi all'industria. E in quei kibbutz delle origini, poi, c'erano anche lati negativi: i bambini alla nascita venivano tolti ai genitori e crescevano con maestri e tate. Un trauma, è bene che si sia andati avanti».

In «È andata così» non appaiono figure di arabi. Perché?

«Anche noi israeliani abbiamo molto cose private di cui scrivere, di amori, famiglie, figli. Non siamo obbligati a scrivere di politica. Qui appaiono semmai altre problematiche, come il rapporto tra ebrei laici ed ebrei ortodossi. All'epoca, poi, il rapporto tra arabi ed ebrei era più naturale. Poteva capitare che i vicini arabi esondassero con mucche e pecore sulle nostre terre, ma questo era il rapporto tra due villaggi».

Crede che si arriverà mai a una nuova naturalezza di rapporti tra israeliani e palestinesi?

«Le speranze sono sempre più piccole. Noi abbiamo dei politici con una visione piccola, miope. Di là Hamas contesta la stessa rappresentanza. Ma dobbiamo sperare, non possiamo fare altro».❖

Questione di clima

«Il villaggio dei miei nonni assomigliava molto ad un kolkhoz sovietico: i comitati, il controllo, la rigidità ideologica»

Il privato

«Perché nel romanzo non appaiono figure di arabi? Beh, anche noi israeliani abbiamo cose private di cui scrivere...»

Mathilda, l'enfant terrible di Victor Lodato calca le scene del teatro

Romanzieri sul palco: a Quartieri dell'Arte debutta alla regia il celebrato drammaturgo americano, mentre il talento-rivelazione della letteratura italiana prescrive linee guida sulla ferocia per «pretendenti» al lavoro.

ROSSELLA BATTISTI
ROMA
rbattisti@unita.it

Con la sorprendente tenacia che sanno dimostrare i piccoli festival - che per emergere possono contare solo sull'efficacia dei loro progetti -, Quartieri dell'Arte si è fatto in due, numero ricorrente di questa edizione. Swap2/Scambio2, titolo 2010 della manifestazione curata da Gianmaria Cervo e Alberto Bassetti, indica l'incontro simbiotico fra drammaturgia contemporanea (nocciolo del festival) e altre discipline. Commistione di generi, ma anche dislocamento di spazi nella Tuscia (Caprarola, Viterbo e Tuscania), e un «doppiaggio» a Roma con una maratona di (anche qui) 2 giorni all'Olimpico, dove sono passate in vetrina le pietre preziose di Swap2, prima ancora di essere «lucidate» dal vero debutto.

Succede alla *Mathilda Savitch*, primo romanzo di Victor Lodato (appena uscito per i tipi Bompiani), che lo stesso autore, celebrato giovane drammaturgo americano, ha ridotto in forma teatrale. Esordendo, in questa occasione, nelle inedite vesti di regista di una mise en espace per gli allievi del Centro Sperimentale di cinematografia, poi diventata spettacolo vero e proprio presso le Scuderie di Palazzo Farnese a Caprarola. Il ritratto di enfant terrible composto da Lodato (che qualche critico ha paragonato a un esordio alla Salinger) si sdoppia in scena, due Mathilde dialoganti fra loro, la prima saggia e meditata come un angioletto custode che aleggia dietro all'altra diavola impulsiva. Intorno, a carosello, le altre figure di un dramma familiare originato dalla morte della sorella maggiore investita da un treno l'anno precedente. L'atona madre, il padre depresso, l'amica-complice di scorrerie adolescenziali, i ragazzi prede-predanti da avvistare...Il mondo di Mathilda è un cerchio concentrico, un piccolo universo animato dal sole rovente che è la sua vitalità ribelle, la scintilla per avviare un nuovo inizio, per tutti.

Anche *Linee guida sulla ferocia* di Vincenzo Latronico è stata un'anteprima, già ben matura per il debutto di stasera sempre a Caprarola. Latronico è un 26enne e talentuoso *monstre*: traduttore, romanziere e ora autore di teatro. È stato il Napoli Teatro Festival a commissionargli il testo, ma è Quartieri dell'Arte a produrre lo spettacolo, affidato a un altrettanto giovane regista, Franco Eco. La storia ruota intorno ad alcuni «pretendenti» al lavoro in un'ambiguo ufficio dove si alternano un impiegato sulla sedia a rotelle e un luciferino selezionatore dei candidati. I colloqui di lavoro si deformano gradualmente in interrogatori sinistri. Un ring dove gli aspiranti impiegati vengono scagliati gli uni contro gli altri, in un clima claustrofobico tinto di noir. Una via di mezzo tra gli inferni di Sartre e i processi di Kafka. Eco tiene la mano leggera, virando verso toni da fumetto, esaltando il senso grottesco della storia. Lo aiuta una protagonista azzeccata come Carlotta Piraino, un concentrato di candore e ferocia. Mentre Latronico le prescrive frasi profetiche come: «da un punto di vista morale, io sarei un mostro. Ma se mi fossi rifiutata di esserlo qualcuno lo avrebbe fatto al mio posto». Non risuonano familiari anche a voi queste parole, per esempio all'indomani della diretta in cui una madre ha saputo dalla conduttrice che la figlia era stata ammazzata?❖

DA DOMANI

Da Pietro Manzoni e Giorgio De Chirico L'arte italiana all'asta

A LONDRA Banco di prova per l'arte moderna italiana a Londra: in due serate, domani e venerdì, passeranno di mano una ottantina di capolavori dei maggiori artisti italiani dal Novecento a oggi. Da Christiès il top lot è un rarissimo «Achrome» di Pietro Manzoni eseguito nel 1958-59 e uno dei primi e meglio riusciti di una serie realizzata increspando la tela e imbevendola di caolino: viene proposto con una stima di un milione 350 mila - un milione 850 mila sterline. Sotheby's risponde con una «Natura morta metafisica» del 1916 di Giorgio De Chirico appartenuto a Gala Dalì, moglie del celebre artista surrealista spagnolo Salvador Dalì: è il capofila di 39 capolavori da cui la casa d'aste si aspetta un ricavato di 12 milioni di sterline a riprova dei segnali di ripresa del mercato dell'arte contemporaneo.